Anno 55 - Numero 91
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 15 Aprile 1920

Politico quotidiano del mattino

L'incidente franco-inglese non ancora ufficialmente finito

Le dichiarazioni di Millerand alle Camere francesi

PARIGI, 13. — (Camera dei deputati). Il presidente del Consiglio Millerand prende la parola al principio della seduta.

Durante queste brevi vacanze della Camera, il Governo, egli dice, è stato chiamato a prendere una iniziativa della quale deve rendere ragione davanti alla Camera e al paese. Millerand ricorda gli avvenimenti di Germania, l'avanzata nel bacino della Ruhr di forze tedesche superiori agli effettivi previsti e contrariamente all'art. 12 del trattato, violazione considerata in virtù dell'art. 44 come un atto di ostilità. Gli alleati annettono a questi articoli tutta la importanza della sicurezza della Francia. Millerand continua dicendo che fin dal 16 marzo aveva telegrafato all'ambasciatore di Francia a Londra che secondo lui gli alleati avrebbero commesso un errore grave e forse irreparabile non premunendosi contro i pericoli dei quali gli avvenimenti attuali hanno purtroppo dimostrato la realtà.

La Camera applaude vivamente la lettura delle istruzioni inviate da Millerand ai diplomatici ed al maresciallo Foch.

Il giorno 15 marzo Millerand ha telegrafato agli ambasciatori di Francia che il Governo francese si opponeva formalmente all'ingresso di truppe tedesche nel bacino della Ruhr richiesto dal presidente del cons. Bauer. Infatti il Governo francese riteneva che fossero necessarie sicure garanzie che il trattato di Versailles non sarebbe stato violato.

Il giorno in cui il Governo francese avesse consentito ad una infrazione al trattato di pace, esso avrebbe da sè stesso spezzato la sola arma che ancora gli rimaneva in mano. Quale garanzia avrebbe avuta la Francia che il Governo tedesco avrebbe ritirato gli effettivi che si proponeva di fare entrare nella Ruhr? E se le truppe tedesche vi fossero rimaste, con quali mezzi si sarebbe potuto farle partire? (applausi).

Millerand continua dicendo che il Governo francese ha dichiarato che non poteva autorizzare deroghe al trattato quando i tedeschi ne avrebbero violato da soli tanti articoli (applausi).

Il 24 marzo, dice Millerand, ho telegrafato all'ambasciatore di Francia: «Se i tedeschi vogliono essi stessi reprimere i disordini della Ruhr, non vi è che una sola garanzia efficace, e cioè un pegno. La nostra preoccupazione cesserebbe a mano a mano che i tedeschi ritirerebbero le loro truppe. Il maresciallo Foch è pronto ad occupare Francoforte e Darmstadt in nome degli alleati ».

Chi avrebbe potuto, si domanda Millerand, opporsi a condizioni così moderate e ragionevoli?. L'oratore continua sempre vivamente applaudito, leggendo le note scambiate col Governo tedesco. Millerand è specialmente applaudito quando dice: « Sarebbe stata una circostanza aggravante se la stessa Francia avesse autorizzato una violazione del trattato di Versailles. Il Governo francese non diede alcun segno di spirito d'intransigenza, ma non poteva assumere responsabilità ed autorizzare esso stesso l'entrata delle truppe tedesche nel bacino della Ruhr in violazione del trattato (applausi). Il Governo francese aveva ragione di temere che le misure nella Ruhr erano volute dal partito militare ed il Governo ebbe nuovi motivi di dubitare dell'utilità delle misure prese il 30 marzo e ciò in seguito alla testimonianza dell' ufficiale generale francese, il quale ebbe a constatare che l'ordine nella Ruhr era minacciato soltanto dall'intervento militare che avrebbe rischiato di provocare gravi torbidi (applausi). Millerand legge poi le note con le quali l'alto commissario a Coblenza faceva conoscere agli alleati che i delegati operai della Ruhr si pronunciavano formalmente contro l'entrata di truppe tedesche nella Ruhr, ed assicuravano che l'ordine sarebbe stato mantenuto, confermando che l'attacco della Rechswehr era opera del partito militare e domandavano che queste truppe venissero disarmate (applausi unanimi).

Millerand legge le note formali inviate all'incaricato di affari Mayer, con le quali il governo francese si rifiuta assolutamente di acconsentire all'entrata della Reichswehr nel bacino della Ruhr. Il presidente del Consiglio aggiunge: « Come mai il Governo tedesco non ha tenuto conto della rifiutata autorizzazione? — Millerand dice poi che egli comunicò agli alleati le note inviate al Governo medesimo, aggiungendo che esso non aveva alcun dubbio sull'atteggiamento degli alleati e che il maresciallo Foch studiava le misure che ormai non potevano più essere evitate, nè differite.

L'oratore continua affermando che la linea di condotta del Governo non è mai variata; ricorda il discorso fatto alla Camera nel quale esprimeva la ammirazione che anima la Francia per la nazione sorella, il Belgio. (La Camera in piedi acclama il Belgio).

Millerand continua dicendo: Sono felice di dire alla Camera che dopo un leale scambio di vedute fra i gabinetti di Londra e di Parigi, questi si sono trovati d'accordo (vivi applausi) per dichiarare che le spiegazioni scambiate fra Parigi e Londra hanno condotto i due governi a constatare che se vi è stata tra essi divergenza di giudizio sui mezzi per assicurare la esecuzione del trattato di Versailles, tuttavia riconoscono più che mai la necessità di mantenere un intimo e più cordiale accordo per la soluzione delle gravi questioni che si pongono dinanzi ad essi in Germania e nel mondo (applausi ripetuti). Alla Commissione per gli affari esteri dichiara categoricamente che il Governo francese ha agito con la prudenza e con la fermezza necessarie. Esso deve perseverare specialmente a S. Remo nella stessa politica per esigere l'esecuzione del trattato di Versailles ed in particolar modo delle clausole del disarmo della Germania e per mettere, se necessario, la forza al servizio del diritto (applausi).

PARIGI, 14. (Senato). — Seduta antimeridiana. Il presidente del consiglio Millerand molto applaudito fa una dichiarazione identica a quella fatta ieri alla Camera dei deputati. Viene vivamente applaudito il passo della dichiarazione relativa al Belgio. Il presidente del consiglio termina con queste parole: «Nello stesso momento in cui Bonar Law portava a nome del governo britannico questa dichiarazione concertata a cognizione della Camera dei Comuni i due ministri della guerra britannico e francese univano gli atti alle parole e dimostrando col fatto il valore e la saldezza della nostra alleanza si riunivano a Parigi per conferire coi loro tecnici militari circa il disarmo della Germania (vivi applausi).

Bourgeois dichiara che il Senato è certamente unanime nell'approvare lo atteggiamento del governo (applausi su tutti i banchi).

Il presidente del consiglio Millerand viene vivamente felicitato allorchè riprende il posto al banco del governo.

La soluzione potrà essere veramente conciliativa

LONDRA, 12 (rit.) — La «Westminster Gazette» si compiace della forma cortese della corrispondenza ufficiale anglo-francese, ma non prevede una soluzione conciliativa, poichè la Francia non mostra una disposizione a ritirare le sue truppe. Questo atteggiamento non consente il ristabilimento dell'ordine nella Ruhr. Bisogna convincersi che nessuna misura militare sarà mai capace di ristabilire l'ordine in Germania e di metterla in grado di adempiere alle clausole veramente essenziali stabilite nel trattato.

I francesi vogliono sbarazzare la Germania dello spirito nazionalista

LONDRA, 14. — Il presidente del Consiglio francese, Millerand, alcuni istanti dopo aver terminato il suo discorso alla Camera, ha accordato una intervista al corrispondente dell'«Agenzia Reuter», al Ministero degli affari esteri.

Millerand ha detto che l'incidente diplomatico tra la Francia e l'Inghilterra, la cui importanza è stata molto esagerata, è ora definitivamente chiuso. Le difficoltà non erano che passeggere e non si fondano in realtà che su divergenze di vedute circa i mezzi da adottare per impedire la distruzione delle miniere della Ruhr. Ciò non ha affatto influenzato e diminuito l'amicizia che lega l'Inghilterra alla Francia. Millerand ha aggiunto che l'occupazione da parte della Francia di alcune città della zona neutra era di una importanza vitale per essa.

« Io mi domando — ha dichiarato — quale potenza, trovandosi nelle medesime condizioni della Francia, non avrebbe agito come essa. Che cosa avrebbe fatto l'Inghilterra nelle medesime circostanze? Bisogna riflettere che l'Inghilterra è dall'altra parte della Manica e non è costretta a vivere ai confini della Germania. Noi, che viviamo sulla riva sinistra del Reno, possiamo renderci conto di ciò che avviene sulla riva destra. Noi conosciamo che la Germania quale oggi è, e dopo l'incidente testè verificatosi, molte persone al di là della Manica avranno una concezione più giusta della situazione che non l'avessero avuta prima. L'importanza di una perfetta intesa tra la Francia e l'Inghilterra, sopratutto in questo momento, non ha bisogno di dimostrazioni; non soltanto questa intesa è necessaria per assicurare l'esecuzione del trattato di Versailles, ma vi sono numerosi problemi in tutte le parti del mondo dalla soluzione dei quali dipende la pace generale. Questi problemi non possono essere risolti che da una cooperazione sincera dei due paesi. Noi comprendiamo perfettamente che si debba aiutare a ristabilire l'equilibrio economico della Germania. Siamo pronti ad aiutarla, ma essa deve dimostrare di essere decisa ad eseguire il trattato che ha firmato a Versailles. Finora essa ha dato prova di una cattiva volontà, sia dal punto di vista del disarmo, della consegna dei colpevoli, del carbone e dei cannoni, che da quello di tutti gli altri punti che si possono citare. Lo spirito nazionalista esiste sempre in Germania e potremo avere la pace soltanto quando noi saremo sbarazzati dallo spirito nazionalista in Germania, il quale si è fatto sentire in una maniera così evidente durante la guerra.

« Non esiste alcun pensiero nascosto — ha soggiunto Millerand. — Lord Derby riprende il suo posto nella conferenza degli ambasciatori e l'unità degli alleati è più completa che mai ».

Il Belgio intende mantenere la libertà di commercio

PARIGI, 14. — Il corrispondente del «Journal» da Bruxelles ha intervistato Huysmans, ministro degli esteri, il quale ha insistito sul risultato della decisione del gabinetto belga che ha autorizzato l'invio di battaglioni sulla riva destra del Reno. Noi ci siamo trovati di fronte ad un fatto e ad un sentimento, ha proseguito il ministro degli affari esteri belga. Il fatto era l'occupazione di Francoforte; il sentimento era la nostra amicizia per la Francia. Noi professiamo un principio fondamentale: quello, cioè, che il blocco degli alleati deve restare intangibile. Quando uno avanza, gli altri devono stare al suo fianco.

Interrogato in seguito sulla trasformazione della stretta solidarietà che unisce i due paesi in una alleanza, il ministro ha dichiarato che egli non crede alla possibilità di un'alleanza economica perchè se la Francia può vivere delle sue proprie risorse, il Belgio non lo può, e deve restare fedele al libero scambio. Ma, ha proseguito Huysmans, noi possiamo concludere numerosi trattati di commercio. Anche il regime sotto il quale funzionano le ferrovie del Lussemburgo, è per noi una questione scottante. Ed io ho la convinzione che essa è sulla buona via di soluzione. Come non esiste alcuna causa di disaccordo, nulla si oppone a che i nostri due paesi concludano una alleanza militare.

Terminando, il ministro ha dichiarato di ignorare ancora se egli andrà a S. Remo, ma si augura che il Consiglio abbia luogo perchè ivi si regoleranno senza dubbio questioni nelle quali il Belgio è interessato. I quattro alleati dell'occidente usciranno allora da questa conferenza dopo aver messo il loro blocco al coperto di accuse che non si possono lasciar ripetere senza pericolo. Il mondo ha bisogno di pace. Voi ci troverete sempre al vostro fianco, ha concluso Huysmans, per preservare questa pace acquistata con tanto sangue.

Il convegno di San Remo
Si discuterà la questione di Fiume?

ROMA, 14. — L'Agenzia «Italia Nuova» dice che la missione di Fiume capitanata da De Ambris ha raggiunto l'accordo con Nitti.

Non conosciamo esattamente i termini dell'accordo — soggiunge l'Agenzia — ma crediamo di poter affermare che questo è basato sulla occupazione di Fiume da parte delle truppe regolari italiane il comando delle quali D'Annunzio cederà spotaneamente al comando del nuovo Stato.

L'avvenimento si svolgerà probabilmente dopo il Congresso di San Remo e, dopo la proclamazione della indipendenza di Fiume che verrà costituita in repubblica. Il piccolo Stato resterà unito per una striscia costiera all'Italia e avrà rappresentanza italiana all'interno e all'estero.

Vi riferisco la notizia a titolo di cronaca, notando che — ogni qual volta si deve riprendere, al Supremo Sinedrio, la discussione sul problema dell'Adriatico, c'è qualche agenzia o qualche giornale che annuncia una nuova soluzione.

Da altre voci comparse nei giornali sembra che le trattative dirette coi serbi siano state riprese — si parla anche di colloqui che l'on. Scialoja, nostro ministro degli esteri, reduce da Londra avrebbe ora a Parigi.

Ma è generale e giustificata la diffidenza verso tutte queste dicerie e persiste l'opinione che anche in questa nuova riunione del Consiglio Supremo non si concluderà nulla per l'Adriatico.

La Rappresentanza francese

PARIGI, 14. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che Millerand partirà venerdì sera da Parigi per S. Remo. Il Presidente del Consiglio sarà accompagnato dal maresciallo Foch, la cui presenza è necessaria per la decisione delle questioni militari riguardanti la Germania e la Turchia. Berthelot direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, Kamerer sotto direttore e Vignon capo di gabinetto accompagneranno anche Millerand.

Le comunicazioni direttissime

ROMA, 14. — In occasione della imminente conferenza interalleata di S. Remo, verrà temporaneamente istituita, a cura delle ferrovie dello Stato una comunicazione direttissima fra Roma e Ventimiglia.

I giudizi spagnoli sull'appoggio dei cattolici all'on. Nitti

MADRID, 14. L'«Epoca» pubblica un articolo intitolato: « Le ultime dichiarazioni del signor Nitti». Queste dichiarazioni — dice il giornale — hanno grande importanza per quel che riguarda la politica estera e la politica interna. L'on. Nitti conferma la necessità di un lavoro armonico e di una perfetta giustizia da lui sempre sostenuta alla Conferenza della pace. Dopo aver riprodotto la dichiarazione dell'on. Nitti nei riguardi della Turchia e della politica interna, il giornale mette particolarmente in rilievo la importanza del riconoscimento delle organizzazioni cattoliche del lavoro. Ciò permette al Governo italiano di contare sulla collaborazione della grande forza cattolica democratica, che ne rinforza la posizione non solo nel Parlamento, ma anche nell' intera Nazione.

Un'altra catastrofe in Germania
DUECENTO VITTIME

BRUXELLES, 14. — Secondo i giornali sarebbe avvenuta una esplosione nella officina di prodotti chimici G. Stolber presso Aquisgrana. Vi sarebbero da deplorare duecento vittime.

Perchè il Giappone dovette occupare Wladiwostock

TOKIO, 7. — (Ritard.) Il comando del corpo di spedizione giapponese ha comunicato al governo provvisorio di Wladiwostock la dichiarazione del Governo giapponese riguardo al ritiro delle truppe mandate in soccorso dei czeco-slovacchi, da effettuarsi non appena compiuto lo sgombero di questi ultimi ed assicurata la tranquillità dei distretti confinanti con la Corea e la Manciuria. Lo stesso Comando ha suggerito a quel Governo provvisorio una linea di condotta tendente a garantire, oltre alla sicurezza della vita, dei beni e dei diritti per i residenti giapponesi, il servizio dei rifornimenti necessari alle truppe operanti per la pacificazione della Siberia. Su queste basi vennero iniziate trattative tra il Comando giapponese ed il Governo provvisorio, ed il 5 corr. doveva essere firmato un accordo. Già dal 2 corr. le truppe russe erano state viste preparare qualche movimento e, dopo avere interrotto, senza alcun avviso, le comunicazioni tra Wladiwostock ed il Giappone, il 4 corr. esse attaccarono le truppe giapponesi. In seguito a ciò, ed a causa dei disordini scoppiati quasi in tutta la città, le truppe giapponesi furono costrette ad occupare i principali edifici, disarmando nel contempo le truppe e la flotta dei russi. Malgrado la grave provocazione dei russi, le autorità giapponesi stanno continuando le trattative, con la speranza di giungere ad un accordo.

Per la pace fra l'Estonia E LA RUSSIA

RIGA, 12. — Il ministro degli affari esteri mandò oggi a Cicerin un radiotelegramma annunciante che la delegazione estone per la pace partirà per Mosca domani. La Delegazione comprende ventisette periti ed altre personalità tecniche.

UN GENERALE MANDATO A COMBATTERE contro i nazionalisti

COSTANTINOPOLI, 13. — Il generale Handy pascià ex comandante del corpo di Angora fu nominato comandante delle forze incaricate di combattere il movimento nazionalista.

La guerra civile al Guatemala
Il nuovo Presidente

MESSICO, 12. — Si ha da Guatemala: Numerose persone sono state uccise dalle granate lanciate dalle truppe del presidente Cabrera che bombardano Guatemala fin da giovedì sera. La città è difesa soltanto da volontari armati di fucile.

Secondo un altro telegramma, il governo del presidente Cabrera è stato rovesciato ed Herrera è stato nominato presidente.

Provvedimenti per i postelegrafonici

ROMA, 13. — In data odierna il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Poste, al fine di non ritardare ulteriormente i benefici che deriveranno al personale postelegrafonico dall'attuazione della riforma organica, il quale disegno di legge sta dinanzi al Parlamento, ha deliberato un provvedimento per cui a decorrere dal primo maggio 1920 fino all'epoca della liquidazione degli aumenti spettanti al personale predetto siano assegnati a titolo di anticipo lire 75 per il personale di ruolo e lire 40 al personale fuori di ruolo.

La ferrovia Villasantina-Toblach

Ho letto sulla «Patria del Friuli» e sul «Gazzettino» il resoconto dell'adunanza tenutasi a Sappada Domenica 4 corr., e poichè venne fatto anche il mio nome, desidero esporre il mio pensiero in argomento. E' giustissimo che anche il canale di Gorto abbia da migliorare la sua viabilità, terminando una buona volta con gli attuali insufficienti mezzi di trasporti, ma nell'interesse stesso del Canale di Gorto conviene sottoporre alle persone che hanno preso parte alla riunione di Sappada, la seguente domanda:

Vuole il canale di Gorto muoversi seriamente e praticamente per un obbiettivo certamente possibile, o vuole tentare di raggiungere uno scopo assolutamente non raggiunbile? Io appartengo al Canale di Gorto e quantunque residente a Udine, sono ancora domiciliato ad Ovaro, e vorrei che tutte le forze intellettuali ed economiche della vallata si muovessero per ottenere quello che realmente si può ottenere, non quello che è d'impossibile attuazione. Ora mi spiego: Sono circa otto mesi dacchè la Direzione delle Ferrovie di Stato ha dato principio al progetto ferroviario fra Villasantina e Calaizo, attraverso la valle di Ampezzo, con l'obbiettivo di raggiungere anche Toblach, col doppio scopo di allacciare la Carnia al Cadore e di creare la direttissima Brennero-Trieste interamente in territorio italiano. Tale linea, che per rispondere alle esigenze di un intenso traffico internazionale, è obbligata a pendenze limitate, a curve molto aperte, ed a quote sul mare non eccessive, costerà certamente una somma elevatissima, ed è ridicolo il pensare che per un'opera di tale importanza si tenga conto in primo luogo dell'interesse locale della valle per la quale la linea deve eventualmente passare, sia questa la valle del Tagliamento o quella del Degano.

Prescindendo dalle ragioni di carattere economico, politico e strategico, che hanno indotto la Direzione delle Ferrovie dello Stato a preferire la linea del Tagliamento, il relatore tecnico della riunione di Sappada ha impostato il confronto tra la linea per la valle del Tagliamento e quella per la valle del Degano, sulla lunghezza delle gallerie, facendo notare come per la valle del Tagliamento le gallerie raggiungano i 21 chilometri e per la valle del Degano solo chilometri 6.500.

Mi dica l'egregio relatore quale lunghezza complessiva avrebbero le gallerie per la linea da esso prescelta, se le pendenze saranno contenute ad un massimo del 25 per mille, se le curve avranno un raggio non inferiore a 400 metri, se le quote sul mare non dovranno eccedere i 1000 metri per superare il valico di Sappada e se la galleria sotto il Monte Croce non abbia da superare la quota di metri 1200 per raggiungere Innichen. Se si vuol fare un confronto tra le due linee, conviene partire da uguali capisaldi, che sono la pendenza, le curve, e le quote altimetriche e coi capisaldi suesposti senza dei quali una linea non può servire al traffico internazionale il relatore tecnico potrà facilmente persuadersi che le gallerie per la linea da esso propugnata saranno interminabili. Che si possa costruire una linea a scartamento normale in base ai capisaldi esposti dal relatore tecnico della riunione di Sappada è possibilissimo, ma per carità, non si venga a dire che una tale ferrovia è destinata ad un intenso traffico internazionale quando deve passare alla quota di 1470 metri come apparisce dalla relazione del Gazzettino.

Riguardo al confronto della spesa, non riesco a comprendere come il relatore abbia esposto delle cifre con tanta precisione se il progetto per la valle di Ampezzo è solo parzialmente compiuto, e quello per la valle del Degano nemmeno incominciato, e mi limito a far notare che egli ha sorvolato sui milioni che occorrono per il prolungamento della linea da Cimagogna a S. Stefano per la difficilissima valle del Piave.

Ora veniamo alla valle del Degano: Ancora parecchi anni fa ho trattato sulla Patria del Friuli l'argomento della viabilità della Val Degano proponendo una ferrovia elettrica da Villasantina a Sappada con eventuale prolungamento fino a S. Stefano. La cosa è possibile teoricamente ed economicamente. Una ferrovia elettrica dello scartamento di m. 0.95 può ottenere un elevato sussidio chilometrico dallo Stato ed è giusto che anche la Provincia dia un sussidio non indifferente, perchè con tale linea si farebbe gravitare l'intero Comelico verso la provincia di Udine. I comuni di Sappada e del Comelico sono ricchissimi e potranno concorrere nella spesa con una somma elevata ed un concorso finanziario non trascurabile lo potranno dare anche i comuni della valle del Degano.

Una linea a scartamento normale che debba servire al traffico internazionale è obbligata a pendenze limitate, a curve molto aperte, ed a quote sul mare non eccessive, quindi non potrà accontentare tutti i principali centri abitati della Val Degano e nemmeno del Comelico mentre una ferrovia elettrica dello scartamento di 0.95, sia per le pendenze sia per le curve si presta benissimo alle esigenze locali, e ciò senza tener conto della spesa di costruzione e di esercizio infinitamente minore.

Si potrà obiettare che da Villa a Comeglians esiste ormai una «decauville» militare dello scartamento di m. 0.75 che ha dato pessima prova, e che non vale la pena di spendere ancora parecchi milioni, per continuare nell'errore già commesso. E' vero; la «decauville» militare com'è costruita non risponde assolutamente alle esigenze locali, ma tale problema può essere risolto.

In primo luogo si nomini una commissione di tecnici competenti col mandato di riferire se tale linea può essere radicalmente trasformata modificando le curve ed i manufatti, cambiando l'armamento e portando lo scartamento a metri 0.95. Se la risposta dei tecnici sarà negativa come penso io stesso, bisogna prendere il coraggio con due mani ed abbandonare la «decauville» utilizzando quello che si può dell'armamento e del materiale mobile. Un errore già commesso non deve obbligarci a commetterne un secondo colla speranza di rimediare al primo, e bisognerà provvedere all'intero progetto «ex novo» da Villa Santina a Sappada, ed eventualmente fino a S. Stefano. Una ferrovia elettrica dello scartamento di 0.95 ben costruita risponde molto bene e praticamente agli interessi locali, potendo avvicinare tutti i maggiori centri abitati e se la linea raggiungerà S. Stefano, farà gravitare verso la Provincia di Udine tutto il Comelico.

Molto probabilmente anche la «decauville» di Paluzza dovrà essere trasformata portando lo scartamento a m. 0.95 ed allora si renderà necessario l'allacciamento di tale linea con quella del Degano colla costruzione del tronco Villasantina-Tolmezzo formando una unica linea a trazione elettrica Paluzza-Tolmezzo-Villa-Sappada -S. Stefano.

Concludendo, io spero che la commissione nominata nella riunione di Sappada, e l'Egregio Ing. Valentinis vogliano abbandonare un obiettivo non realizzabile mettendosi sul terreno della praticità.

Udine, 12 aprile 120.

Giuseppe Micoli

Fu deliberato il ripristino del tronco Palmanova-S. Giorgio
Un' interrogazione dell'on. Girardini

Ad una interrogazione presentata dall'onorevole Girardini al Ministro per le Terre Liberate ed a quello dei Lavori Pubblici circa la ricostruzione della linea ferroviaria Palmanova - San Giorgio di Nogaro, linea così necessaria per il movimento commerciale di quei paesi, così risponde in data 12 corrente per i suddetti Ministeri, il Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate on. Dello Sbarba:

« Nei primi tempi dopo l'armistizio, alla riattivazione delle ferrovie nelle Terre Liberate provvide l'autorità militare, la quale, nel compilare i lavori di ripristino, non ritenne indispensabile la sollecita riapertura del traffico della linea Palmanova - S. Giorgio di Nogaro, in considerazione che, per i bisogni locali, era in attività la linea Palmanova-Cervignano.

« Anche in seguito ad autorevoli sollecitazioni pervenutegli il ministero delle Terre Liberate, quantunque i lavori stessi non rientravano nella propria competenza, non mancò di rivolgere vive premure all'Ufficio Speciale delle Ferrovie, cui fece presente la circostanza che tale tronco costituisce il più breve e diretto allacciamento di Udine e Palmanova, con la parte più bassa della Provincia.

« Nel novembre dello scorso anno, l'on. Ministro delle Terre Liberate, rinnovò al Collega dei Lavori Pubblici le più insistenti raccomandazioni in proposito, prospettandogli la convenienza (nell'intento di giungere ad una soluzione concreta della pratica) di avviare trattative con la Società Veneta per affidare alla stessa i lavori di riattivazione, tenuto anche presente che la medesima Società gestiva tale linea prima della guerra.

« Intervenne, nel frattempo, la pubblicazione del Decreto - Legge 22 Novembre 1919, in virtù del quale, ed a decorrere dal 1 gennaio 1920, le linee ferroviarie Udine - Palmanova - San Giorgio di Nogaro, ex-confine austriaco, sono state riscattate dallo Stato e dalla stessa data sono passate in consegna all'Amministrazione ferroviaria, alla quale pertanto compete il relativo esercizio.

« Nuove sollecitazioni sono state rivolte al riguardo alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, e questa con nota del 20 marzo p. p., ha informato il Ministero di avere già impartito le disposizioni opportune ai competenti Uffici per la sollecita compilazione e presentazione all'approvazione, del progetto relativo al ripristino del tronco Palmanova - S. Giorgio.

Il Sottosegretario di Stato: f.to **Dello Sbarba**.

La grande Fiera Internazionale

DI CAMPIONI A PADOVA

Come è organizzata

L'antico Istituto della Fiera, rudimentale, semplice, lasciato all'iniziativa, di solito, dei Comuni, vale a dire di organi incompetenti, mossi soltanto da interessi locali, ha subito una profonda trasformazione per adattarsi alle esigenze moderne: la II Fiera Internazionale di Campioni a Padova, che si svolgerà nella prima metà del prossimo mese di Giugno, è dello strumento nuovo di ricchezza l'esemplare più perfetto.

Ne danno affidamento gli uomini che l'hanno ideata e che la dirigono: l'industriale gr. uff. Vittorio Fiorazzo. Presidente della Camera di Commercio e presidente d'onore della Fiera, cui si deve il grande successo della manifestazione dell'anno passato; il co. gran Cordone ing. Giacomo Miari de Cumani, presidente della Cassa di Risparmio di Padova e presidente effettivo della Fera, ed il consigliere delegato dott. Ettore Da Molin segretario della Camera di Commercio di Padova, che accoppiano alla particolare competenza ed autorità, una alacrità di iniziativa energicamente avanzante e creatrice: essi sono poi coadiuvati da un complesso di personalità egregie, e da delegati influenti in Italia e all'estero.

Potrebbe essere sufficiente ricordare che parecchi partecipanti ancora adesso ebbero occasione di esprimere la loro soddisfazione ai dirigenti della Fiera, confessando di avere, nei pochi giorni del giugno scorso, impegnata tutta la loro produzione annuale, che per alcuni si aggira in cifre di milioni. Ma anche una succinta idea di quella che sarà la seconda manifestazione, riuscirà senza dubbio interessante a quanti siano devoti ed intelligenti militi, capi o gregari, del commercio moderno.

La Fiera dà in locazione dei posteggi a prezzi minimi, in confronto ai vantaggi che i partecipanti ne ritraggono; dura 15 giorni soltanto, tempo breve, ma sufficiente perchè i produttori possano rimanere assenti dalla loro azienda; ed è certo che una seria e numerosa clientela visiterà la Fiera, sicura di trovarvi tutte le materie e tutti i prodotti necessari.

La Fiera è divisa in sezioni, composte di stands, gallerie, tettoie e spazi scoperti, a seconda della speciale natura dell'industria i cui campioni sono offerti in esame ai visitatori.

Le sezioni, che comprendono vari gruppi, sono così denominate: forniture industriali — cuoio e pellami, caucciù ed amianto e loro applicazioni — carta chimica — industrie applicate alla medicina, alla chirurgia ed alla fisica — comunicazioni e trasporti — siderurgica e meccanica — industrie agricole e zootecniche — industrie edili e costruttive — ammobigliamento — ceramica e vetraria — lavorazione artistica dei metalli e delle pietre dure — industrie artistiche e grafiche — profumi, igiene, sport e giocattoli — alimentazione — filati, tessuti e mercerie — abbigliamento — piccole industrie e varie — progetti, invenzioni, brevetti — istituzioni sussidiarie.

La manifestazione avrà luogo in un complesso di edifici stabili e provvisori, adattati o istruiti in modo da mantenere integro il programma della Fiera del Santo e concesso dal Municipio di Padova alla seconda Fiera internazionale di Campioni.

Complessivamente gli ambienti della Fiera occuperanno un'area di mq. 45000 dei quali 25000 coperti, raccordati alle ferrovie.

L'arredamento dei posteggi locali spetta ai partecipanti medesimi che avranno in esso ampia facoltà.

I campioni dall'estero sono ammessi col regime della bolletta di temporanea importazione e pertanto entreranno in Italia senza pagare alcun diritto di dogana. Per godere però di tale beneficio occorre siano indirizzati alla Fiera.

I quartieri della Fiera saranno muniti di diramazioni elettriche principali per illuminazione e forza motrice. L'energia elettrica sarà però limitata alla quantità messa a disposizione della Fiera dalla Società fornitrice e sarà ceduta direttamente ai prezzi concordati; gli aderenti che ne necessitassero, faranno domanda del quantitativo occorrente nella richiesta di partecipazione. Gli aderenti potranno richiedere anche l'apparecchio telefonico, assumendo a proprio carico la spesa di installazione e del nolo.

Prima dell'inaugurazione verrà pubblicato il catalogo ufficiale della Fiera che conterrà tre elenchi dei partecipanti disposti per ordine di sezione o gruppo, per ordine degli articoli di produzione, per indice alfabetico e costituirà la guida completa per ogni visitatore della Fiera.

Questo è l'accenno sommario alla organizzazione della Fiera, la quale dispone di un ufficio centrale, Ufficio Pubblicità e Propaganda, Ufficio Alloggi, Ufficio Interpreti, Ufficio Servizi vari (Assicurazioni, Trasporti, Dogane, Posta, Energia elettrica, Informazioni, ecc.).

Di particolare importanza, specialmente in quest'epoca è l'Ufficio Alloggi: sarà opportuno che tutti coloro che intendono di soggiornare a Padova durante il periodo della Fiera, si rivolgano in tempo a detto ufficio, facendo conoscere il numero dei letti desiderati, onde sia provveduto adeguatamente. Ricordiamo che le domande dei produttori o grossisti partecipanti per ottenere posto alla Fiera, vengono accettate fino al 30 aprile prossimo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

Il comitato d'agitazione

al ministro delle Terre Liberate

Il locale Comitato di Agitazione per la ricostituzione economica delle Terre Liberate nella sua seduta del 12 ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che venne inviato al Ministro delle Terre Liberate:

«Il Comitato avuta conoscenza della agitazione degli impiegati addetti agli uffici finanziari, agitazione che può ritenersi agli effetti pratici sciopero, dacchè il lavoro è quasi totalmente paralizzato, la premura al Ministero delle Terre Liberate ad intervenire i suoi uffici nell'interesse stesso della rigenerazione economica del Veneto, perchè le aspirazioni legittime dei richiedenti siano prontamente accolte dal Ministero competente. Il Comitato constatata la deficienza del personale presso questa agenzia, chiede che sia portato da cinque a dodici. Invero si rileva che mentre all'Agenzia di Sacile sono adibiti sei o sette impiegati e le domande di risarcimento ammontano a ottomila circa, alla Agenzia di Pordenone vi sono addetti soltanto circa cinque impiegati mentre le domande ammontano a 22 mila.

«Il Comitato inoltre crede di dover insistere nella domanda, altre volte presentata, perchè il pagamento delle indennità sia fatto mediante l'Ufficio di Registro locale, togliendo così, l'incomodo e la spesa dei danneggiati di portarsi spesso inutilmente a Udine all'Intendenza di Finanza. Ritiene poi il Comitato sia opportuno che gli agenti liquidatori abbiano facoltà di recarsi nei comuni limitrofi e quello di loro residenza, per compiere quelle sommarie indagini che valgono alla pronta liquidazione delle piccole indennità, sembrando lungo, dispendioso e spesso futile il sistema delle ricerche mediante i RR. Carabinieri. — Reputa inoltre il Comitato sia opportuno affidare all'agente del luogo la liquidazione dei danni subiti dai commercianti con contemporanea constatazione delle imposte dovute per sopraprofitti ecc. ecc.».

La commenda all'avv. Cavarzerani. Ci scrivono 14: Il cav. uff. avv. Gio. Batta Cavarzerani per la sua opera patriottica altamente efficace, spiegata durante la guerra, è stato, con recente decreto, insignito della commenda della Corona d'Italia. Al valoroso professionista e carissimo amico mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

Associazione impiegati. Come abbiamo annunciato per domenica 18 corr. alle ore 14 al Teatro Modernissimo Pollini è indetta un'adunanza di tutti gli impiegati del Circondario allo scopo di addivenire alla costituzione dell'Assocazione per propugnare gli interessi della classe.

Per la Società Filarmonica. La sottoscrizione di quote mensili per la Società Filarmonica procede in modo soddisfacente; infatti già oltre 200 quote da lire 2 ciascuna sono state raccolte sino ad ora; però per assicurare un'efficace funzionamento alla banda abbisognano oltre 500 quote mensili senza contare l'aiuto del comune perciò la presidenza della Società fa vivo appello a quanti ancora non hanno sottoscritto di farlo largamente ed il più sollecitamente possibile. Certamente vorranno concorrere istituti bancari, Società e Stabilimenti, questi poi hanno il beneficio che i loro operai usufruiranno della scuola di Musica gratuitamente.

Le adesioni si ricevono presso i membri dell'amministrazione della Società e presso il signor R. Tamai vice presidente.

Da MARTIGNACCO

OSPIZI E COLONIE MARINE

nella lotta contro la tubercolosi

Ci scrivono 10 (ritardato):

Giovedì sera, u. s. il dottor Grillo, che fa parte degli insegnanti della nostra Scuola di rieducazione tenne davanti a numeroso pubblico la seconda lezione di «Igiene Sociale».

Parlò dapprima completando la precedente lezione, sulle funzioni che servono al mantenimento e allo sviluppo dell'organismo, quindi passò a parlare della tubercolosi e dei mezzi per combatterla.

Dopo avere accennato alle cause del male e al modo di propagazione, disse che la tubercolosi in seguito alla guerra ebbe una spaventevole diffusione e che quindi occorre intensificare la lotta per debellare questo flagello che uccide annualmente nel mondo due milioni di individui.

Purtroppo, dice l'oratore, la scienza finora non ha trovato lo specifico del male, perciò si deve lottare con mezzi atti all'isolamento della malattia e ancor più con quelli atti a prevenirla. Si diffonde quindi a parlare dei dispensari antitubercolari dei Sanitari delle Colonie e degli Ospizi Marini, soffermandosi su queste due ultime istituzioni, siccome quelle che rappresentano i mezzi migliori di lotta per la prevenzione della tisi e lamenta che qui da noi non sia già stato provveduto con qualche restrizione del genere, data la speciale configurazione della nostra provincia.

Quante volte — esclama — interpellato non vi siete sentiti rispondere dal medico: per questa malattia non c'è che la cura di mare!

Ebbene noi non possediamo un istituto che possa offrire modo ai bambini poveri della campagna, che ne hanno bisogno, di curarsi al mare. E' una grave deficienza alla quale bisogna provvedere e subito.

A nostro conforto però qualche cosa si sta studiando.

In Udine — egli dice — si è costituito un Comitato che sta occupandosi dell'argomento e del quale è già stato messo a disposizione un primo fondo ragguardevole per l'impianto di un ospizio sopra una delle nostre spiaggie. Il Fascio Sanitario provinciale coopererà nel miglior modo possibile alla buona riuscita dell'iniziativa, ma queste forze da sole non bastano; perchè l'istituto possa sorgere occorre il concorso di tutti gli enti, di tutti i privati ed io mi lusingo che, per un'opera così utile, Martignacco pel primo darà il buon esempio.

L'oratore prosegue infine, col dire che oggi giorno la cura al mare è divenuto un privilegio di chi può spendere e che quindi a maggior ragione sorge il bisogno di una istituzione che provveda per coloro che mancano di mezzi. Chiude augurandosi che il nostro Friuli che ad ogni utile iniziativa ha sempre risposto con nobile slancio vorrà, anche questa volta, rispondere al generoso appello.

La conferenza è stata ascoltata con interesse e l'idea di un ospizio marino fu accolta molto favorevolmente.

Plaudiamo all'idea e auguriamo che l'iniziativa incontri, presso tutti, quel favore che si merita, così da trovare presto pratica attuazione.

DA GEMONA

Per le campane. — Ci scrivono 13:

Anche qui, come del resto dappertutto, il nemico aveva asportato le campane delle varie chiese. Quella del Castello era già stata pure essa calata e ce ne son volute perchè non venisse mai spedita. Si temporeggiò, si temporeggiò, finchè... i predatori dovettero far S. Martino, lasciandola finalmente in pace.

Ora si attendono, per ridarle ai vari campanili, quelle rubate.

Le pratiche certo sono già avanti, inoltrate dalla Commissione creata appositamente.

Riguardo alle campane per il nostro maggior tempio, è intenzione di rifarle più grandi di quello che eran prima e formanti un concerto migliore, che, a dir la verità, quello di prima era tutt'altro che un concerto. Intenzione lodevolissima. Però la spesa maggiore a tal uopo non la si può naturalmente richiedere al Governo: ed ecco la necessità di ricorrere all'obolo volonteroso dei cittadini.

Ed oggi appunto venne affisso per le vie di Gemona un manifesto, a firma del ff. di Sindaco sig. A. Stefanutti, di Mons. Arciprete Selisizzo e dei fabbricieri prof. dott. Giuseppe Fantoni e dott. Leonardo Piemonte, invitante la popolazione a concorrere di buon animo alla maggior spesa suddetta, che si aggira sulle trentamila lire.

Così presto il nostro Duomo (monumento nazionale) riavrà le sue campane, più grandi, più intonate, concordanti meglio anche con quella del Castello, vedovata e anelante di dirigerne il novello concerto.

Questa settimana si inizieranno, da parte di incaricati collettori, le raccolte delle offerte, famiglia per famiglia.

Auguriamo buon esito.

Onorare beneficando. — Per onorare la memoria della signorina Elda Falomo, la sig.a Vidoni Lucia ved. Pittini e famiglia versarono lire 25 al Patronato scolastico. La presidenza ringrazia.

Da AMPEZZO

Ladro in guardina — Ci scrivono, 13:

Ignoti ladri, la notte del 5 marzo decorso, penetrati nell'abitazione della signora Del Zotto Domenica vedova Benedetti, asportavano indisturbati diversa biancheria per un valore di circa ottocento lire. Il brigadiere a cavallo, Tassoni Ugo, allora comandante di questa stazione, fece subito scrupolose indagini per scoprire gli autori, ma causa un suo improvviso trasloco, dovette rinunciare alla soddisfazione di acciuffare i colpevoli. Il furto parve poi dimenticato, nessuno ci pensò più e la refurtiva veniva tranquillamente usata. L'8 corr. però ritornò di bel nuovo il nominato brigadiere e con la sua perspicace sagacia intraprese nuovamente le indagini ed ieri assicurò alla giustizia il vero colpevole, sequestrando tutta la biancheria rubata. Il ladro, poi, che è appena ventenne, è certo De Luca Pietro di Ampezzo, che domani verrà trasferito alle carceri di Tolmezzo.

In seguito a ciò vennero pure denunciati i suoi genitori per ricettazione.

E' ormai diverso tempo che ignoti rubano qua e là galline e ci auguriamo che il nostro instancabile Tassoni faccia in breve una buona retata.

DA BUIA

I festeggiamenti di domenica. — Ci scrivono, 13:

Mentre scrivo, si stanno attaccando ai muri i manifesti murali dei grandiosi festeggiamenti per l'inaugurazione dell'Asilo-Ricreatorio-Casa di Ricovero, che si terranno qui domenica 18 aprile 1920.

L'avviso grandioso e di formato elegante, è in stile liberty, con fregi e caratteri che danno buon nome e fama alla tipografia Giuseppe Tabacco di S. Daniele.

Mi affretto ad inviarvi il programma: Ore 7: Sveglia della banda cittadina — Ore 9.30: Messa solenne nella chiesa arcipretale di S. Stefano — Ore 16: Benedizione della prima pietra dell'oratorio — Ore 17: Scelto programma della banda cittadina, con accompagnamento di cori di fanciulli dell'Asilo — Ore 18: Estrazione della lotteria di beneficenza, coi seguenti premi: 1.o premio un vitello; 2.o un agnello; 3.o un suino; 4.o una bicicletta; 5.o un fonografo.

Da RESIA

E sempre scoppi! — Ci scrivono, 14:

Certo Buttolo Giovanni di Odorico da Stolvizza, avendo trovato nei pressi della propria casa un proiettile inesploso da cannoncino di trincea, si dava a maneggiarlo, quando questo scoppiò, causando all'imprudente (un ragazzo di 17 anni) l'asportazione di tre dita della mano sinistra ed altre minori ferite. Fu subito curato e poi trasportato al vostro ospedale. Ne avrà per novanta giorni circa.

Cogliamo l'occasione per far notare che sarebbe ora, una buona volta, si provvedesse, da chi di dovere, al risanamento di questa zona dai proiettili e bombe di ogni specie che si trovano sparsi dovunque, evitando il continuo ripetersi d'infortuni e disgrazie. Si farà? Ne dubitiamo!

Nè va omesso ricordare alle singole Autorità militari e di P. S. che anche l'incolumità personale dei cittadini, la tranquillità e la quiete pubblica e privata sono cose che vanno tutelate e difese specialmente quando a dette autorità sia noto che qui troppe persone detengono armi e munizioni di ogni specie che ogni notte si sviluppano, con un crescendo... abissino, vere fantasie e gare selvaggie di spari ed esplosioni di varia natura e sempre più intense e tali da impressionare non solo i passanti, ma altresì i pacifici cittadini che stanno ritirati a casa, nella tema che, uscendo all'aperto, non capiti loro la carezza della mitraglia!

Da CIVIDALE

Su un appunto mosso alla Cooperativa di lavoro. — Ci scrivono, 14:

A chiarimento dell'articolo comparso sul «Friuli» dell'11 corr., la locale Cooperativa di lavoro ci prega di pubblicare quanto segue:

Essa fece acquisto di dieci cavalli e dieci muli dal R. Esercito trattenendosi, per servirsene nei suoi lavori, quei quadrupedi che reputtò adatti. Gli altri li rivendette, realizzando un utile che passò interamente a favore della Cooperativa stessa.

Questi i fatti. Inutile quindi il malevolo articolo pubblicato sul «Friuli», inteso a gettare un'ombra di sospetto su quanti cooperano nell'interesse di una benemerita istituzione.

Un nuovo Procuratore legale. Ieri l'altro, presso la R. Corte di appello di Venezia, il dott. Rino Battocletti ha sostenuto gli esami di procuratore legale ed ha ottenuto la massima votazione.

All'ex-capitano degli alpini i nostri auguri vivissimi.

Da GONARS

La Cooperativa di lavoro. — Ci scrivono, 14:

Si è costituita qui una Cooperativa di produzione e lavoro per l'assunzione e l'esecuzione di opere murarie, di bonifica ecc., in questo Comune e Comuni limitrofi.

Applaudiamo incondizionatamente a questa iniziativa che stà a dimostrare che anche fra noi esiste fratellanza di opere ed iniziative che possono apportare, oltrechè lavoro per i disoccupati, anche un benessere generale in un avvenire non lontano.

La Cooperativa stessa ha avuto affidamenti che prossimamente potrà iniziare lavori di interesse collettivo e di utilità pubblica.

Auguriamo che nessun ostacolo sorga e che, con la cooperazione di tutti la nuova Società possa avere un avvenire florido e fiorente.

Da BERTIOLO

Beneficenza. Ci scrivono 13: Elargizioni in morte di Antonio Caparini: All'Asilo di Bertiolo: Zabai Maddalena lire 2 — D'Olivo Valentino lire 2 — Micolini Luigi 1 — Della Savia Anna e Guido 4 — Famiglia Perez 2 — Travani Valentino 2 — Famiglia Lanrenti 10 — sig. Cattaruzzi e famiglia 5 — Fabris Francesco 5 — Grosso Domenico 2 — Bianchi Alessandro 5 — Famiglia Bellina 5.

Al Patronato Scolastico di Bertiolo: Luigi Benedetti fu Enrico 5 — Estella Moro Collavini 3 — Giacomo Pascoli 2 — Teresa Colavizza 1.

Alla Casa di Ricovero di Udine: — Fioritto Federico 15 — Rossi Ciriaco lire 15.

Da TORREANO di Cividale

Atto onesto. Ci scrivono, 13:

Un portafoglio smarrito, contenente lire ottocento circa, venne restituito direttamente al proprietario dal sig. Lenchig Luigi fu Filippo di Canalutto. L'atto onestissimo rivela che in questo nostro laborioso Friuli, anche nei torbidi momenti in cui viviamo, vi sono ancora dei galantuomini.

Da S. DANIELE

Il nuovo Cinema. Ci scrivono 12: — Al Cinema Teatro Corradini continuano con crescente successo le proiezioni dei più quotati lavori cinematografici. Sabato e domenica il numeroso pubblico accorso potè ammirare il grazioso trittico di Piero Fosco «Il Fuoco». Un'infrenabile ilarità suscitò la comica «Il cocchiere». — Merita una speciale lode la solerte impresa Morandini, che non badando a sacrifici, in poco tempo diede alla nostra cittadina un'ambiente che nulla ha a invidiare ai maggiori centri. — E' preannunciato per la prossima settimana uno dei più grandiosi capolavori cinegrafici: La nuova film QUO VADIS.

× × ×

DA CERVIGNANO

UNA GROSSA CONTRAVVENZIONE

all'approvvigionamento comunale

Ci scrivono 14: — In seguito all'aumento del caffè la finanza si recò dai detentori onde stabilire il quantitativo posseduto e ciascun negoziante doveva denunziare all'incirca il carico. Le denunzie, poscia controllate, furono riscontrate esatte dappertutto eccetto all'approvvigionamento comunale, dove uno dei gerenti, in isbaglio, ne denunciò la metà: quintali due e mezzo anzichè cinque. Naturalmente la Finanza elevò la contravvenzione a chi le aveva rilasciato la dichiarazione del caffè posseduto, che a suo volta ritenendosi un salariato, dipendente dal Municipio, girerà la «stangata» al padrone. Anche ammettendo la buona fede del denunciante non crediamo che la vertenza possa chiudersi così comodamente; chi è chiamato e pagato profumatamente per dirigere un'azienda è responsabile, ed ha il dovere di accertarsi in modo sicuro, evitando di compromettersi e di portare un danno morale e materiale a chi ebbe la fiducia di concedergli il posto. Uno sbaglio fra i sacchi è ammissibile poichè i facchini come son stati capaci di vendere soda per sale, sono capacissimi di cambiare sacchi di caffè per fagiuoli o viceversa.

A questa «tegola» se ne aggiungono delle altre e fra le quali vi è quella che il locale Municipio non ha mai avuto registri che controllino l'azienda. E le responsabilità cadranno su l'ex amministrazione Parniggiani.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un delitto famigliare a Paderno di Premariacco

IL SUOCERO UCCIDE IL GENERO

Stamane comincia il processo per omicidio con premeditazione contro Lavarone Tomaso fu Francesco di anni 76, accusato di avere, la sera del 18 marzo 1919, in Paderno di Pradamano, ucciso con tre colpi di rivoltella il proprio genero Augusto Basandella.

Biblioteca del "Giornale di Udine"

NOTE LETTERARIE

Il fascino del si e del no (1)

Sotto questo titolo suggestivo e curioso Angelo Luigi Fiorita presenta un elegante volume di novelle edito da Enrico Chiolini di Piacenza. Sono scritte con svelta spontaneità e con quella velatura di gaio scetticismo che pervade in oggi la letteratura moderna.

Ma sotto quel brio scintillante, che sembra indulgere per ogni debolezza e peccato; sotto quell'umorismo che si direbbe sbocci più rigoglioso che mai dal groviglio assurdo, grottesco, delle nostre menzogne convenzionali, ci si accorge che vi è un'anima che pensa e scruta in una sua sensibilità profonda. Anche quando, come in «La fedele sentinella», in «La signora che cerca un amante», in «Le mancate precauzione», si direbbe che l'autore tutto si è abbandonato all'intima gioia beffarda suscitatagli in cuore dalla eterna commedia della vita.

Ride della sciocca futilità delle sue marionette, che sono poi le medesime che agiscono sulla gran scena del mondo.

In ogni modo questa attitudine di me ne infischio ridanciano che arguta si accomuna con un attento spirito di osservazione, dà al libro un sapore piccante, uno spunto di originalità che invita il lettore, incatenandolo sino alla fine.

Un volume bene riuscito, quindi, tanto più se si tiene conto che lo scopo principale dello scrittore è di distrarre, magari istruendo, senza riuscire mai banale, monotono, pedante. Ma il Fiorita persegue altresì un suo sogno d'arte, a cui dedica tutte le sue energie migliori.

Talchè si scorge in ogni sua opera lo stimolo potente di assumere un suo proprio atteggiamento, di riuscire vittorioso in una sua viva ricerca di estetica e di armonia. Solo vuole trionfare per sè stesso e non per l'influenza collettiva di una comunque scuola e scoletta. E' il creatore deciso a procedere sciolto da qualsiasi disciplina metodica e questo gesto di fiducia in sè stesso lo rende interessante e simpatico.

Potranno non essere esenti da critiche; non appagare i piagnoni dell'arte; fare stizzire i sindacalisti del lavoro altrui, i quali sono tanto più accaniti nella loro vana furia stroncatrice, in quanto il loro cervello si spapola tutto gridando forte, ma non si potrà negare che ciascuna novella non sia esposta con sobria efficacia e benchè di soggetto vario e disparato, non presentino unite una loro omogeneità perfetta.

Perciò credo inutile descrivere la trama, accennando appena a «L'esilio e la felicità» dove l'alto spontaneo di rinuncia, di generoso altruismo dell'uomo è espresso con accenti di sincerità che commuove.

Del resto vi si alternano gli istinti del nostro tempo, e non sempre i migliori.

V. Vampa.

(1) **Il fascino del si e del no** - di A. L. Fiorita. — Enrico Chiolini - Editore - Piacenza.

CRONACA CITTADINA

Secondo le comunicazioni fatteci dalla Prefettura con oggi — 15 aprile — entrano in vigore le nuove disposizioni sulla pubblicazione dei quotidiani. Essendo il nostro giornale di formato non superiore ai 18 decimetri quadrati, possiamo uscire in quattro pagine due volte la settimana. Questo è il primo numero di quattro pagine della prima settimana.

Consiglio del Fascio Sanitario

Ospizio e Colonia Marina Provinciali — Specialità medicinali straniere — Risarcimento danni guerra

L'altro ieri nella sua sede in via Manin N. 15 si è riunito sotto la presidenza del dottor A. Cavarzerani il Consiglio Direttivo del Fascio Sanitario.

Furono discussi molti argomenti che si riconnettono al programma che il Fascio si è proposto di svolgere, sul completamento degli Acquedotti, sulla necessità di avere un mezzo di trasporto rapido degli ammalati dalle abitazioni al luogo di cura, sulla sistemazione delle condotte mediche e veterinarie, sulla nuova legge sulla Assicurazione Obbligatoria contro le malattie.

Oltre a tutto ciò il Presidente diede relazione al Consiglio delle pratiche esperite ed in corso per inviare i bambini della Provincia al Monte e al Mare e circa la fondazione di un Ospizio e Colonia Marina Provinciali. — Dopo lunga discussione il Consiglio diede incarico al dottor Grillo di far pratiche con il sottocomitato di Udine perchè venga costituito un Comitato Esecutivo Provinciale.

Il dottor M. Asquini sottopose al Consiglio l'opportunità di studiare i mezzi per ridurre il consumo delle specialità medicinali estere in relazione al grave problema dei cambi.

Il Consiglio affidò alla Presidenza l'incarico di scegliere il mezzo più opportuno per la propaganda in questo senso.

Il dottor Grillo richiamò l'attenzione del consiglio sul ritardo delle liquidazioni dei danni di guerra, ai Medici, Farmacisti e Veterinari e sulla conseguente impossibilità di molti gabinetti e laboratori a funzionare.

Il Consiglio deliberò di rivolgersi ai Rappresentanti politici della Provincia ed al Fascio Medico Parlamentare per interessarli a provocare dal Governo urgenti provvedimenti.

Riunione dei ferr. della Veneta

Ieri sera alla locale Camera del Lavoro si sono riuniti in assemblea i ferrovieri della Società Veneta (Sezione di Udine) e hanno trattato varie questioni.

Fu biasimato il contegno della Società verso gli agenti avventizi anziani (8 o 10 anni di servizio) ai quali domandano di far firmare dei moduli sui cui figurerebbero assunti alla data della firma del modulo: ciò che darebbe facoltà alla Società stessa di licenziare l'agente dopo 6 mesi dalla firma.

Altro biasimo fu emesso perchè la Società, contrariamente alle leggi, licenzia degli avventizi dopo due o tre anni di servizio.

Venne infine deliberato che se la predetta Società non ritirerà immediatamente i suaccennati moduli e non riprenderà in servizio i compagni licenziati aventi diritto alla sistemazione, si provvederà per una energica azione.

Il passaggio di Renner

ALLA NOSTRA STAZIONE

Il cancelliere della repubblica austriaca signor Renner, è partito da Roma con treno speciale diretto a Vienna. Il treno giunse alla nostra stazione alle ore 17.30 di ieri e dopo breve fermata proseguì.

Il cancelliere era accompagnato dai segretari di Stato Loewer, Feldruss Paul e Zerdik.

Assemblea ordinaria degli agenti dazieri

Per domenica 18 corr. sono convocati in assemblea tutti gli Agenti daziari locali nella sala delle scuole di S. Domenico, alle ore 14.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni sul memoriale approvato dall'on. Giunta municipale — 2. Relazione sulle pratiche in corso di studio — 3. Comunicazioni del Comitato.

Della domanda presentata al signor Sindaco per la Rappresentanza cittadina, ecco i postulati dei nostri gabellieri:

1) Ricordando le disposizioni degli articoli 105 del Regolamento organico per il personale del Dazio di Udine, e le garanzie giuridiche fissate dagli articoli 289, 290, 291 e 292 del Regolamento generale pei dazi di consumo, chiedono venga con deliberazione assicurato a tutto il personale daziario il reimpiego in caso di trasformazione o di abolizione del tributo.

2) Dovendosi procedere ad una eliminazione di personale per limite di età o per causa d'impotenza, oltre alla liquidazione degli emolumenti maturati (Cassa di previdenza, Fondo vecchiaia) all'atto dell'accettazione dello stato di quiescenza venga corrisposta quale gratificazione una indennità pari a due annualità di stipendio.

Quest'ultima richiesta, secondo il parere dell'on. Giunta, potrà subire una variazione graduale misurata sugli anni di servizio prestato.

Il commovente saluto della cittadinanza udinese alle salme degli egiziani vittime del disastro ferroviario di Dogna

Veramente commovente fu il saluto che la nostra cittadinanza volle tributare alle salme degli egiziani vittime del disastro ferroviario di Dogna.

Un'ora prima della partenza del treno, sotto l'atrio della Stazione, erano radunate le bandiere con le diverse rappresentanze cittadine. Notammo: la bandiera del R. Istituto Tecnico, quella dell' Associazione Studentesca Udinese, quella del R. Liceo e della Scuola Normale.

Fra le personalità notammo, il dott. Borghese in rappresentanza del Sindaco, il Procuratore del Re cav. Pezzotti, il giudice dott. Turchetti, il prof. Lazzari con una rappresentanza della R. Scuola Tecnica, il cav. Santi, il prof. Meneghetti, il prof. Roviglio, la signora Camilla Pecile Kechler, la contessina de Puppi, la signora Ronchi moglie del generale comand. il settore di Udine e tante altre gentili signore e signorine delle quali ci sfugge il nome.

I DISCORSI

Poco prima della partenza del treno i carri che contenevano le salme delle vittime, vengono avvicinati.

Portano lateralmente delle corone di alloro con fiori e le bandiere della indipendenza egiziana: mezzaluna, stelle e croce bianca in campo rosso, simbolo dell'unione delle due religioni nella lotta comune per la libertà.

Le bandiere e le rappresentanze si stringono in giro al gruppo degli egiziani, fra i quali notiamo, il cav. Cesare Rivanera da Cairo d'Egitto ex-ufficiale del nostro Esercito, decorato con tre medaglie di argento. Abd-el-Latif Bey El Megabbaby membro della delegazione egiziana a Parigi e il dott. Alì Enani presidente della Federazione egiziana per l'incremento delle scienze.

Prende la parola la gentile signorina Bianca Angeli prof.ssa di francese alla nostra Scuola Normale e legge il seguente discorso scritto dal dott. Alì Enani:

Signori!

Noi non ci troviamo soltanto in presenza di freddi cadaveri inanimati, di cadaveri che la morte ha privato dell'anima, lasciandoli immobili sulla terra. Lungi dal loro suolo, i nostri poveri compagni sono stati colpiti mentre compivano un nobile viaggio per dissetarsi alla sorgente pura, vivificante e libera della scienza; ora questi poveri corpi aspettano di essere trasportati, per il riposo eterno, nella loro terra natia, in quella terra che li ha visti nascere e per la cui libertà e coltura hanno combattuto e lottato e sono caduti per il più bel sacrificio. Lo ripeto, non ci stanno dinanzi semplici cadaveri del disastro che ci ha straziato il cuore, gettandoci nel lutto più profondo; no, noi siamo davanti a «corpi santi». Essi hanno per tomba il nostro cuore; non smetteremo il nostro lutto che il giorno in cui l'Egitto apparirà nel suo splendore di libertà, ornato delle gemme più preziose della più completa indipendenza. Eccoli qui, davanti a voi, i corpi di Coloro da cui stiamo per prender commiato; essi si dirigono verso la loro Patria, ma le loro anime belle, dalla dalla loro stretta sfera mortale, ora trasvolano nella immensità spirituali della libertà. Queste anime aleggiano sopra di noi, su tutti gli Egiziani nelle valli del Nilo e volano lontano nel mondo sul capo di ogni uomo libero che aiuta alla conquista della libertà chi ancora non ha la fortuna di possederla.

Queste anime belle ci dicono: «Egiziani, coraggio! alla lotta santa per l'indipendenza! alla lotta per il progresso della scienza nella valle del Nilo, alla lotta per il servizio dell'umanità e per la civiltà della Terra!».

Signori! — L'esperienza ci insegna che innumerevoli sono le vie della lotta santa; c'è un sentiero speciale per ogni vetta da raggiungere; e tanto più la mèta a cui vogliamo arrivare è grande, tanto più difficile è il cammino da percorrere. Ma la via più aspra è, senza dubbio, quella che conduce alla conquista della libertà. Fiancheggiano dall'un lato e dall'altro il cammino gli ostacoli, le roccie dell' egoismo, le fortezze della tirannide selvaggia; da entrambi i lati stanno in agguato gli eserciti dell'ingiustizia che con le loro baionette, con i loro fucili spianati mirano a coloro che percorrono il nobile sentiero. E come sarà possibile raggiungere quella mèta, senza esser pronti al sacrificio di tutto ciò che vi è di più caro, senza prepararci anche, se è necessario, all'olocausto dell'anima, in spontanea, fervente, religiosa offerta alla Patria, a quella Patria che i nostri grandi Avi ci hanno ordinato di conservare libera e grande.

Lo sappiamo che aspro è il sentiero che conduce alla libertà, ma noi non indietreggeremo; siamo bene armati e procediamo imperterriti verso la mèta. Non abbiamo per armi baionette e cannoni, mitragliatrici o bombe. Pacifiche sono le nostre armi, e sono: «la ferma e serena richiesta della giustizia», il lavoro assiduo e costante per dar luce di sapere alla nostra gioventù. I nostri uomini politici hanno già quasi raggiunto la loro mèta ed i nostri studenti hanno saputo conquistare una grande elevazione di spirito. Abbiamo già nelle Università di Inghilterra, di Francia, di Germania, d'America e d'Italia migliaia di studiosi che vogliono conoscere ed imparare la coltura europea. Ed altre schiere ancora di giovani arrivano dalle più lontane città, dai più remoti paesi dell'Egitto. Noi siamo orgogliosi di pensare che essi lavorano con tutte le forze per temprare nella vivida fiamma del sapere le loro menti a vantaggio dell'Egitto e dell'umanità. Sfortunatamente quest'ultima comitiva di studenti, partita dall'Egitto per la Germania, è stata colpita da ferale accidente. Il cuore di milioni di egiziani batte per tanta sventura, le lagrime dei padri, delle madri, dei parenti, degli amici e delle persone pietose scorrono cocenti, ma noi dobbiamo pensare che questa sciagura ha dato anche i suoi frutti: le anime dei nostri cari morti ci domandano, esigono da noi di moltiplicare la forza, il coraggio, per lavorare alla conquista della sospirata libertà e dell'incivilimento universale. Noi faremo ciò che Essi bramano.

Frattanto nella sventura abbiamo avuto ancora una volta la prova della nobiltà d'animo, del senso di umana pietà altamente civile del popolo italiano, che con noi ha sofferto e che ha voluto aiutarsi con sentimento fraterno. Siamo grati, profondamente, intensamente grati al popolo d'Italia che, libero, desidera la libertà di tutto il Mondo. Mai dimenticheremo, o Signori, ciò che tutti avete fatto per noi. E prendiamo commiato dagli amici carissimi che giacciono là per il trasporto all'eterno riposo, gridando in uno con gli spiriti loro: «Viva l'Italia! Viva l'Egitto! Viva la libertà!».

Applausi e grida di «Viva l'Italia! Viva l'Egitto!» accolgono le belle espressioni.

Prende poi la parola il cav. Cesare Rivanera, e pronuncia il seguente discorso:

Ufficiali, Soldati d'Italia, Cittadini Udinesi!

Permettetemi di prendere la parola dopo ciò che l'amico Enani vi ha detto per tramite della Signorina, quale italo-egiziano, italo dai miei Avi e per aver dato un tributo all'Italia, egiziano per aver avuto il natale in quella terra dei Faraoni, terra che rinchiude in essa tutti i miei ricordi d'infanzia, i resti dei miei amati genitori e per la quale ho promesso e prometto di lottare, come ho già lottato per l'Italia, per la sua intiera libertà ed indipendenza dal giogo dell'oppressore straniero.

In nome della colonia italiana d'Egitto come pure dei miei amici egiziani, ringrazio vivamente le Autorità Militari e Civili, come pure tutta la cittadinanza udinese, per la premurosa assistenza ricevuta in questa triste circostanza.

Mi rendo interprete delle famiglie delle vittime per ringraziare tutti ancora una volta di tutto ciò che questa onorata cittadinanza ha ben voluto fare e dimostrato ai superstiti della catastrofe ed agli amici accorsi, che la terra italiana non è una terra straniera per loro e che in questa terra loro contano ben più che degli amici, dei fratelli che sanno far dimenticare la lontananza dalla Patria.

Patria che in volontario esilio abbandonarono per perfezionarsi negli studi e poter rispondere domani da soli ai suoi bisogni affinchè l'oppressore non abbia un pretesto per ribadire le sue pretese.

L'accoglienza degli Udinesi farà si che l'enorme falange di studenti egiziani anzichè spargersi nelle altre nazioni, si fermi in Italia a loro si amica, come lo dimostra il fatto del gran numero di studenti, diretti in altre capitali, che hanno chiesto di proseguire i loro studi in questa Nazione.

Non mi trattengo più a lungo a parlarvi sull' Egitto, avendo promesso ad alcuni amici, di ritornare fra breve per tenere una conferenza ed illustrare così la sua storia e dettagliare nel miglior modo che mi sarà possibile, il suo movimento attuale che non è altro che l'inizio del suo risorgimento.

Termino nel chiedere che s'innalzi dal petto di tutti i presenti, un triplice grido di Viva l'Italia — Viva l'Egitto agli Egiziani — Viva la Loro Libertà ed indipendenza assoluta!

E tutti i presenti rispondono all'invito con grida prolungate di Viva l'Italia, viva l'Egitto, agli Egiziani.

Anche il dottor Alì Enani invita, in francese, a gridare degli evviva all'Italia e alla libertà egiziana.

A nome della Associazione Studentesca porse poi un saluto alle vittime lo studente Spadavecchia.

LA PARTENZA

Mentre gli egiziani salivano sul treno, gentili signore e signorine offrirono fiori e fazzoletti tricolori.

La partenza fu poi salutata da grida auspicanti la prossima indipendenza dell'Egitto.

Distribuzione di pasta

Col tagliando n. 18 si può acquistare nei soliti spacci mezzo chilogramma di pasta per persona al solito prezzo di lire 1.30 al chilogramma.

Rinvenimento di una bomba a mano

I palleggiamenti burocratici delle autorità militari

Ieri poco dopo mezzogiorno l'assistente dell'Ufficio tecnico municipale rinvenne una bombe a mano ancora carica a metà in un canaletto del cortile della Scuola Normale in via dell'Ospitale.

Egli lasciò il pericoloso ordigno al suo posto e si recò ad avvertire il Comando di artiglieria, che lo mandò al Comando del Genio, il quale, a sua volta, lo indirizzò all'Ufficio Fortificazioni.

Ma anche quest'Ufficio non seppe far altro che indicargli di andare al Comando di settore.

L'assistente dell'ufficio tecnico municipale perdette la pazienza e rispose seccatissimo, ch'egli non andava più in nessun luogo, la bomba sarebbe rimasta dove l'aveva trovata e se la volevano, se la mandassero a prendere. Avvertiva inoltre che nei locali della Scuola Normale si trova ora allogato il Giardino d'Infanzia.

Questo comportamento dell'autorità non è certo lodevole e non fa buona impressione nel pubblico.

Ci pare che si potrebbe far noto ai cittadini quale sia l'ufficio incaricato di raccogliere gli ordigni bellici.

Letture vernacole toscane

Aderendo all'invito della Società Filologica Friulana, sabato p. v. alle ore 9 pom. nel salone della Civica Biblioteca, il dott. Adriano Lauri si presenterà nuovamente al nostro pubblico con delle «Letture vernacole toscane».

Dato il suo ben noto valore di dicitore, si prevede anche per questa volta un pubblico numerosissimo.

Ingresso Lire 1. — I biglietti si vendono dal Custode della Biblioteca anche sabato sera.

I soci della «Filologica» come di consueto, hanno libera entrata.

Assemblea lavoranti barbieri parrucchieri

Ieri sera la Lega Lavoranti Barbieri e Parrucchieri riunitasi alla Camera del Lavoro in numerosa assemblea, ha deliberato di invitare per questa sera giovedì 15, la Commissione padronale ad un abboccamento per discutere sopra il memoriale già presentato, in luogo dove crederanno più opportuno.

I funerali del giovane Luigi Basandella

Ieri alle ore 15.30 seguirono i funerali del compianto giovane Luigi Basandella rapito alla famiglia nella giovane età di 23 anni.

Il corteo era preceduto dalla banda di Nogaredo di Prato.

Numerose furono le corone e i fiori inviati dalla famiglia, dai parenti e dagli amici.

Seguivano la bara il fratello e parenti, il signor Cremese Celso e Colla Armando in rappresentanza dei proprietari di Forno i signori Tallone e Zeari in rappresentanza degli operai panettieri. Una rappresentanza di ferrovieri e un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Alla desolata madre ed ai congiunti rinnoviamo vivissime condoglianze.

Ribasso del cambio

Dal bollettino della Borsa di ieri si rileva un notevole ribasso del cambio della nostra lira a Londra, a Parigi a New-York e a Berlino.

Quest'oggi alle ore 16.30 serenamente cessava di vivere

FILOMENA TOSOLINI GIACOMINI

d'anni 45

Il marito Giacomini Giovanni, i figli Maria, Federica, Armando, Anita, Giovanni e Teresina, la madre Virili Teresa, i generi Fontanini Luigi e Ronchi Attilio, il fidanzato della figlia Anita Alberghetti Luigi, i nipotini e parenti tutti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funebri seguiranno domani giovedì 15 alle ore 18 partendo dall'abitazione in Piazza Mercatonuovo.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alle estreme onoranze della buona estinta.

Udine 14 aprile 1920.

Ferriere di Udine & Pont S. Martin

Società Anonima

Capitale Sociale L. 2.000.000 int. vers.

Gli Azionisti sono invitati all'Assemblea Generale ordinaria in seconda convocazione pel giorno 28 Aprile a. c., alle ore 15, in Udine, nei locali della Società.

Le materie sottoposte all'Assemblea sono:

1. Resoconto morale degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1919.
3. Discussione e votazione del Bilancio 1919.
4. Nomina degli Amministratori.
5. Nomina dei Sindaci e due supplenti.

Gli Azionisti che vorranno intervenire dovranno, giusta lo Statuto Sociale, art. 14, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la Banca del Friuli in Udine o presso il Credito Industriale di Venezia, in Venezia.

Detto deposito dovrà essere effettuato non più tardi del 23 corrente.

Le votazioni sono regolate dall'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine, 13 Aprile 1920.

Gli Amministratori.

Stelloncini di cronaca

Confronti

Tutti i giorni sul calendario c'è il nome di un nuovo santo, tutti i giorni sui giornali viene annunciato un nuovo sciopero o una nuova riunione per innalzare questa o quella protesta, contro le eccessive ore di lavoro, pro aumenti, pro riposo festivo, pro riposo... feriale eccetera.

Ora sono i barbieri che vogliono un aumento di salario e senza dubbio l'avranno. Sarà aumentato il prezzo per il taglio della barba e dei capelli, e così anche la classe dei barbitonsori, sarà soddisfatta per qualche mese.

I camerieri, da un anno a questa parte, non fanno altro che appendere cartelli con le scritte: «E' abolita la mancia» e «Non è abolita la mancia». Ora sono in agitazione per decidere finalmente la questione e approvare uno dei due cartelli.

I sarti vogliono aumenti, le sarte anch'esse hanno strillato alla Camera del Lavoro. Intanto hanno proclamato lo sciopero.

Birocciai, scalpellini, spazzini comunali, strilloni, lustrascarpe, tutti sono in fermento come un bicchiere d'acqua e magnesia.

S'alza minacciosa la protesta, viene accordato l'aumento e i prodotti salgono a prezzi fantastici.

Tutti coloro che non sono operai, tutti coloro che non hanno le mani incallite dal lavoro delle officine e dei campi, tutti coloro che disgraziatamente hanno dovuto sacrificare lunghi anni allo studio e che forse per questo non distinguono bene «il sole dell'avvenire» ma che pure lavorano più di otto ore al giorno, sembra non abbiamo il diritto di protestare contro le miserie e le ironie di certi stipendi.

Sono essi gli impiegati dei vari uffici del comune, delle banche, degli istituti ecc. che oggi sono i soli che avrebbero il diritto di sollevare giuste e umane proteste.

I loro stipendi, sono di molto inferiori alle paghe, non dico di abili operai, ma dei semplici facchini.

Essi fanno parte di una classe più elevata intellettualmente delle classi lavoratrici e forse perciò sottostanno disciplinati, non scendono in piazza con minaccie e con violenze, non gridano... e anch'essi hanno fatta la guerra! Ma l'ora grave che incombe sulla nazione e nelle loro coscienze e in silenzio lavorano e... vivono, vivono con metà, con un terzo di quello che percepisce oggi un nostro operaio!

STATO CIVILE

(dal giorno 4 al giorno 10 apr le 1920)

NASCITE

Nati vivi maschi 22 — femmine 19 —
Nati morti maschi 2 — femmine 2 —
Nati esposti maschi 5 — femmine 2 —
Totale NATI N. 52

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Commisso Francesco meccanico con Ponton Irma casalinga — Visintini Ireneo falegname con Roco Libera casalinga — Michielli Otello commerciante con Ronzoni Lia casalinga — Callegari Mario impiegato con Dofeli Maria sarta — Poli Nido calzolaio con Ferrati Evelina casalinga — Sasso Marino operaio con Mometti Enrichetta sarta — Geremia Ottorino ferroviere con Masieri Emma casalinga — Patriarca Daniele carrettiere con Maria Barazzutti casalinga — Basso Dante agricoltore con Pioco Giovanna casalinga — Buiatti Luigi macellaio con Furlani Dorotea casalinga — Tajano Attilio elettricista con Iob Amalia contadina — Campanotto Vittorio bracciante con Quaino Erminia casalinga — Peccol Alfredo commerciante con Calvi Clelia casalinga — Lorenzon Onorato negoziante con Tulissi Rosina casalinga — Simeoni Pietro fabbro con Saltarina Anna sarta — Rossini Attilio pittore con Cornale Giuseppina casalinga — Placenzotto Giuseppe impiegato postelegrafico con Cozzi Annunciata operaia — Esposito Alfredo soldato Genio con Del Vecchio Luigia casalinga — Chiandussi Giuseppe seggiolaio con Braida Gemma casalinga — Domini Pietro carpentiere con Domini Antonina casalinga — Danielis Umberto bracciante con Riul Elisabetta casalinga — Zecchini Oreste cameriere con Clocchiatti Angela casalinga — Micheloni Attilio possidente con Aloisio Carolina casalinga — D'Adda conte Cintio vice-economo al manicomio provinciale con Flaibani Italia civile — Spinola Francesco barbiere con Olmici Isabella sarta.

MATRIMONI

Nebbia Giuseppe impiegato con Padovan Elisa casalinga — Bassi Giuseppe agricoltore con Verettone Enrica contadina — Lorenzutti Giov. Battista agricoltore con Casarsa Irma casalinga — Carmosino Vincenzo industriale con Brunetta Maria civile — Petrei Umberto agricoltore con Chiarandini Rosa casalinga — D'Andrea Celeste bracciante con Faggiani Eligia setaiuola — Pesavento Ettore geometra con Prucher Maria maestra — Granlume Pietro calzolaio con Mucci Maria casalinga — nob. dott. Giuseppe Nino Besozzi-Valentini industriale con Valentinuzzi Rina civile — Novelli Andrea impiegato con Campagnolo Maria casalinga — Cantoni Federico professore di disegno con Fabrizi Cecilia casalinga — Toffolo Ulderico mosaicista con Blasizzo Angelica sarta — Gransigh Enrico muratore con Visentini Maria tessitrice — Camposecco Umberto commerciante con Pillinini Luigia casalinga — Regis Ferdinando stradino con Lodo Letizia casalinga — Grigolon Mario commerciante con Moretti Anita casalinga.

MORTI

Pitta Dino di Angelo di mesi 2 — Zanarolla Umberto di Rocco di anni 20 — Zampa Romolo fu Alessandro di mesi 7 — Ellero Mario di Stanislao di mesi 1 e giorni 7 — Paulon Elena di anni 1 e mesi 2 — Murram Aldo di Giuseppe di anni 1 e mesi 10 — Piccini Santa-Sartori fu Gio. Batta di anni 73 pensionata — Vatri Valentino fu Giuseppe di anni 86 — Leone Angelo di Domenico di mesi 2 — Toffolutti - Scagnetti Catterina fu Angelo di anni 39 casalinga — Ferughe Angelo di Pietro di anni 30 — Nadalutti Palmino di Ferdinando di giorni 6 — Netti Elia di Vincenzo di anni 22 soldato — Nadalutti Moreale Vittoria fu Giovanni di anni 50 casalinga — Lospigi Antonietta di ignoti di mesi 11 — Foi Anna-Midena di Pietro di anni 30 casalinga — Carabba Tito fu Odorico di anni 51 ragioniere — Menghini-Gervasi Maria di Antonio di anni 44 casalinga — Davvero Domenico di ignoti di anni 69 mendicante — Pascolino Palmira di Francesco di anni 16 casalinga. — **Totale MORTI N. 20** dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

ASTERISCHI

Due miliardi.... in fumo

Ci siamo occupati altra volta dei progressi del monopolio dei tabacchi. Nonostante la stasi produttiva delle industrie che non possono corrispondere alle domande dei macchinari, azienda ha potuto organizzare i suoi impianti in maniera soddisfacente ai bisogni. La mancanza del prodotto — sigari, sigarette, trinciato — è dipesa quasi sempre dagli artifici della speculazione.

La cosa è tanto vera che dove si sono aperte, recentemente rivendite dirette di Stato, simili a quella di Piazza Sciarra, è scomparsa subito la deficienza. Così a Napoli, a Catania a Genova. E dietro a questo esempio altre rivendite dirette si apriranno presto a Milano, a Torino, a Venezia.

L'aumento della produzione è dato da alcune cifre. Per il trinciato si era nell'ante guerra a chilogrammi 498 mila al mese, si è ora a 760 mila. — Per i sigari da chilogrammi 625 mila, si è andati 727 mila, sempre al mese. E per le sigarette da chilogrammi 327 mila a chilogrammi 693 mila cioè mensilmente più del doppio. Un aumento di 4 milioni di kg. nelle sole sigarette.

Per il macchinario e per l'attrezzatura l'azienda supera ormai di quattro volte quella che era la potenzialità della Regia ottomana ai tempi del suo più bel fiore. E questo risultato è stato ottenuto, lodevole esempio, senza accrescere il numero dei funzionari dell'azienda.

Il monopolio, non pesa soltanto alle necessità presenti ma anche ai bisogni avvenire, per preparare l'emancipazione dai prodotti esteri e dare insieme, una produzione lucrativa all'agricoltura, oltrechè un utile elemento nella rotazione dei prodotti.

Alcune cifre posso indicare l'imponenza dell'azienda. La fabbricazione occupa 21.000 operai. La vendita impiega 38.000 rivenditori. Per la coltivazione vi sono 10 Direzioni compartimentali e 15 agenzie.

Inoltre si devono aggiungere: i sali, il chinino di Stato, i fiammiferi, le carte da giuoco con varie diecine di milioni di reddito netto.

Chiudiamo con una cifra che più ogni parola prova l'efficienza ormai raggiunta dal monopolio.

Nel 1914 esso dava un reddito lordo di 460 milioni.

Nell'esercizio finanziario in corso 1919-20, il prodotto si avvia trionfalmente ai due miliardi.

Due miliardi in fumo. La cifra potrebbe impensierire se i primi a goderne non fossero i contribuenti stessi, che chiedono una cosa sola: di poter fumare. (Così l'«Epoca»)

Le estradizioni celebri

Anche la storia dell'antichità registra alcune estradizioni celebri. Roma per esempio aveva chiesto a Cartagine, l'estradizione di Annibale e, non avendola ottenuta, dichiarò alla città africana quella guerra che finì con la distruzione della rivale della potenza latina. Alessandro Magno — ricorda «Volk und Zeit» — mosse ai greci parecchie domande d'estradizione. Comparso sotto le mura di Tebe, chiese che gli fossero consegnati Fenix e Porchite, i due capi della ribellione anti-macedone, minacciando altrimenti la distruzione della città. I tebani non aderirono, anzi risposero chiedendo alla loro volta la consegna di Atipatro e di Filota, due condottieri dell'esercito di Alessandro. Questi diede allora ordine di mettere Tebe a ferro a fuoco, ciò che avvenne: moltissimi tebani furono uccisi e altri ridotti in schiavitù. Alle città greche fu vietato di accogliere i fuggiaschi tebani, ma Atene non ottemperò al divieto, Alessandro chiese allora la consegna dei tebani rifugiatisi in Atene e degli ateniesi capi del partito anti-macedone, fra cui Demostene. L'ateniese Focione, corrotto dall'oro di Alessandro propose al Senato di acconsentire, ma dopo un mirabile discorso di Demostene, che difendeva anche la propria pelle, il Senato respinse la domanda. Alessandro, che in quel momento non voleva una guerra contro Atene ridusse allora le sue pretese e chiese che fosse decretato l'esilio a Caridemo e ad Efialte, suoi nemici. E questa richiesta venne accolta. Morto Alessandro si accese la guerra. Antipatro, sconfitti gli ateniesi, domandò l'estradizione dei capi del partito popolare, fra i quali Demostene ed Iperide. Atene accettò, perchè nel frattempo i due oratori erano riparati l'uno ad Egina e l'altro a Caluria. Iperide fu catturato dai macedoni che gli tagliarono la lingua. Demostene sfuggì al supplizio, avvelenandosi mentre stavano per catturarlo.

Come dormire

Ecco alcune norme igieniche da mettersi in pratica quando si dorme, desunte dall'ottimo «Dizionario di cognizioni utili» edito dalla Unione Tipografico-Editrice Torinese. Dormire con la bocca chiusa e respirare col naso e non con la bocca, per tre ragioni: respirando con la bocca si inaridisce la gola, il che provoca la tosse; respirando solo col naso si evita di russare, la mucosa del naso è meglio protetta, grazie ai suoi cigli vibratili, contro i microbi dell'aria. In ferrovia volendo dormire, volgere il dorso alla locomotiva e stendere i piedi nell'altro senso, così la forza centrifuga manda il sangue alle estremità e non alla testa. Il letto deve essere lontano dalle finestre e dai caminetti e non avere alcova. Appena alzati, rovesciare le coperte fino al piede del letto. Inutile dire che non bisogna mai dormire con la testa sotto il lenzuolo. Non mettere le braccia dietro il capo perchè ciò impedisce che i movimenti della respirazione siano normali. Dormire supino non è consigliato a causa della pressione che lo stomaco e la massa intestinale esercitano sui nervi che la circondano. Dormire sul lato sinistro è spesso penoso, per l'aumento che si produce nei rumori del cuore e per la pressione che viene esercitata sul polmone sinistro. I pletorici sanguigni devono dormire con la testa rialzata gli anemici con la testa alquanto bassa.

Una crociera navale nell'Adriatico redento

organizzata dalla Lega Navale Ital.

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana, ha deciso di organizzare una crociera nell'Adriatico per far conoscere ed apprezzare agli Italiani le ridenti coste delle terre redenti dell'Istria e della Dalmazia.

La gita è riservata esclusivamente ai soci della Lega Navale Italiana e i posti a bordo saranno accordati secondo l'ordine di prenotazione.

Il viaggio sarà iniziato da Ancona il 9 giugno, su apposito piroscafo celere di lusso (oppure da Venezia il 10 o da Trieste il 13).

Itinerario: Ancona — Venezia — Trieste — Capodistria — Parenzo — Rovigno — Pola — Fiume — Lussino — Zara, con brevi fermate in ognuno di questi porti.

Ritorno: ad Ancona il 18 giugno (a Venezia il 19) (a Trieste il 20).

L'imbarco dei gitanti può avvenire ad Ancona, Venezia o Trieste e così pure lo sbarco.

Il prezzo del biglietto è di lire 650 (compreso viaggio, vitto e alloggio a bordo per tutti i giorni di durata della gita).

Il raid Roma-Tokio

La caduta mortale di Gordesco e Grassi

LONDRA, 14. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Karradi: Un messaggio da Bushire annuncia che gli aviatori italiani Gordesco e Grassi sono giunti a Bushire nella mattina del 13. Al momento di atterrare l'apparecchio si è sfracellato al suolo, presso il consolato di Francia. Tutti e due gli aviatori sono rimasti uccisi e sono stati sepolti nel Cimitero.

La Romania ratificherà

i trattati con la Germania e l'Austria

BUCAREST, 12. — Poichè il Parlamento è stato sciolto le ratifiche del trattato della pace con la Germania e con l'Austria saranno fatte per decreto-legge.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (d. Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.2 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.2 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54. O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona) O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.